

Incertezze geopolitiche e aumento dei costi Così l'export fa più fatica

L'intervista. Giovanni Rossi è il direttore generale di Promos Italia
«Il contesto limita la competitività, bene l'interesse per nuovi mercati»



«La Turchia si conferma un partner strategico»



«I dazi di Trump Le imprese non sono preoccupate»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Incertezze geopolitiche, tensioni sui prezzi, crisi della Germania e nuovi rialzi dei prezzi di gas ed elettricità influiscono sull'andamento del commercio internazionale. Sebbene l'Italia mantenga la sesta posizione nella classifica delle esportazioni mondiali (evidentemente ben lontana dal podio di Cina, Stati Uniti e Germania) nel 2024 ad essere calate per l'Italia sono state le vendite verso mercati consolidati.

Un dato che impensierisce soprattutto se proiettato in un contesto che si profila problematico per il commercio internazionale dopo l'elezione di Donald Trump e l'annuncio dei dazi per limitare l'import anche dai Paesi europei. Quale tipo di scenario dobbiamo aspettarci?

Ne parliamo con Giovanni Rossi, direttore generale di Promos Italia, l'agenzia nazionale per l'internazionalizzazione delle imprese che supporta circa mille aziende l'anno nell'esplorazione di nuovi mercati e nelle relazioni con buyer ed importatori esteri.

L'Istat riferisce che nei primi 11 mesi del 2024 le esportazioni com-

plensive sono state in "calo moderato". Rispetto al periodo gennaio-novembre del 2023 i cali maggiori sono arrivati da mercati fondamentali per l'Italia, come Stati Uniti, Germania, Cina, Austria, Francia. Quali sono le cause?

Il calo delle esportazioni verso questi mercati chiave è il risultato di una combinazione di fattori. Da un lato, l'incertezza geopolitica e le tensioni commerciali stanno influenzando negativamente gli scambi, in particolare con la Germania, che sta attraversando una fase di rallentamento della domanda interna. Dall'altro, l'aumento dei costi energetici e delle materie prime, insieme a politiche protezionistiche più stringenti in alcuni Paesi, stanno incidendo sulla competitività delle nostre imprese. Inoltre, le sfide legate alla transizione ecologica e digitale stanno imponendo alle aziende investimenti significativi per rimanere competitive, rallentando in alcuni casi la loro capacità di penetrare nuovi mercati.

Al contrario, salgono le esportazioni in Turchia, Regno Unito e Paesi Opec. Cosa ne pensa?

Questa crescita dimostra la capacità delle imprese italiane di diversificare i mercati di riferimento e di adattarsi alle evolu-

zioni e a scenari go a e. a Turchia si conferma un partner strategico per l'Italia grazie alla sua posizione geografica e alla domanda in settori chiave come il manifatturiero e l'agroalimentare. Il Regno Unito, nonostante le incertezze post-Brexit, continua a rappresentare un mercato dinamico con opportunità per prodotti di qualità e alto valore aggiunto. Infine, i Paesi Opec beneficiano della crescita delle esportazioni italiane soprattutto nei settori della meccanica strumentale e del lusso, grazie alla loro capacità di spesa sostenuta dai ricavi energetici.

Mettendo a confronto il trimestre settembre-novembre 2024 con l'analogo trimestre 2023 l'export cresce dello 0,7% e l'import del 1,5%. L'aumento di export extra Ue fa registrare a novembre 2024, su base mensile, una crescita del 1,4%, rispetto alle importazioni che crescono solo dello 0,4%. Si sta aprendo nell'inverno una nuova



fase di contrazione dei consumi?

I dati suggeriscono che potremmo trovarci di fronte a un rallentamento della domanda interna, con le imprese che guardano sempre più ai mercati extra Ue per compensare la contrazione domestica. Tuttavia, la crescita dell'export verso Paesi extra Ue è un segnale positivo di come le imprese italiane stiano cercando nuove opportunità in mercati meno saturi e con prospettive di crescita più sostenibili. Sarà fondamentale monitorare l'andamento dei consumi nei prossimi mesi, anche alla luce delle politiche monetarie e fiscali messe in atto a livello europeo per sostenere la crescita.

Su base annua a novembre 2024 l'export diminuisce del 2,7% in valore e del 5,9% in volume: quanto ci si deve preoccupare per le dinamiche dei prezzi?

La riduzione dell'export in volume può essere considerato un campanello d'allarme, ma la tenuta del valore indica che le imprese italiane riescono ancora a mantenere un posizionamento di qualità nei mer-

cati internazionali.

Tuttavia, l'inflazione e l'aumento dei costi di produzione stanno influenzando i margini aziendali, rendendo necessario un attento monitoraggio delle dinamiche di prezzo per evitare una perdita di competitività. In questo scenario, diventa fondamentale per le Pmi investire in innovazione e sostenibilità per distinguersi e rispondere alle esigenze di mercati sempre più selettivi.

Come vede le influenze della congiuntura geopolitica sugli scambi commerciali?

È innegabile che la situazione geopolitica sta avendo un impatto significativo sulle catene di approvvigionamento globali e sulle scelte strategiche delle imprese. La regionalizzazione degli scambi, la diversificazione dei mercati e la necessità di rendere le filiere produttive più resilienti sono le sfide principali che le aziende devono affrontare. Promos Italia sta supportando le Pmi in questo contesto, fornendo loro strumenti per identificare nuove opportunità e mitigare i rischi legati alle tensioni in-

ternazionali, aiutandole a rafforzare la loro presenza in mercati meno esposti alle attuali instabilità.

Per evitare i dazi dovremo comprare sempre più prodotti americani, come ha anticipato Donald Trump?

Se da un lato l'adozione di politiche protezionistiche negli Stati Uniti potrebbe rappresentare una sfida per l'export italiano, dall'altro offre alle imprese l'opportunità di valutare strategie alternative, come la delocalizzazione di parte della produzione o l'individuazione di nuovi partner locali. La diversificazione dei fornitori e delle rotte commerciali sarà cruciale per evitare dipendenze eccessive e garantire la continuità delle operazioni. Detto ciò, con riferimento al business negli Stati Uniti, da una nostra recente indagine su un centinaio di imprese italiane che esportano negli Usa, è emerso che non sono particolarmente preoccupate dalla nuova presidenza americana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'area lariana e i mercati esteri

Andamento import ed export. 1° semestre anni 2023-2024
(valori in milioni di euro; dati provvisori)

	2023		2024		var % 1° sem 2023 / 1° sem 2024	
	import	export	import	export	import	export
Varese	5.070,5	5.070,5	4.574,0	5.924,1	-9,8	-2,3
Como	2.138,5	2.138,5	1.993,7	3.291,3	-6,8	-2,1
Sondrio	328,8	328,8	298,3	534,1	-9,3	1,0
Milano	44.035,2	44.035,2	41.914,0	28.686,2	-4,8	-2,4
Bergamo	7.404,3	7.404,3	7.011,7	10.408,6	-5,3	-3,7
Brescia	6.473,0	6.473,0	6.183,4	10.423,5	-4,5	-4,9
Pavia	5.812,7	5.812,7	6.156,4	2.366,1	5,9	1,4
Cremona	3.640,1	3.640,1	3.476,8	3.060,4	-4,5	-4,4
Mantova	3.688,4	3.688,4	3.500,3	3.931,5	-5,1	-2,6
Lecco	1.858,9	1.858,9	1.675,9	2.992,7	-9,8	-3,9
Lodi	4.907,3	4.907,3	5.192,1	3.192,5	5,8	15,9
Monza e Brianza	5.578,1	5.578,1	5.845,1	7.407,1	4,8	5,0
Como+Lecco	3.997,4	3.997,4	3.669,6	6.284,1	-8,2	-3,0
Lombardia	90.935,8	90.935,8	87.821,7	82.218,4	-3,4	-1,6
Italia	309.697,1	309.697,1	286.731,7	315.878,1	-7,4	-1,1



Province di Como e Lecco. Primi 5 Paesi per export a confronto
1° semestre 2024 (valori in milioni di euro)

	Como		Lecco		Lombardia		Italia	
	Valore assoluto	% su export						
Germania	492,5	15,0%	501,1	16,7%	10.119,9	12,3%	36.805,0	11,6%
Francia	400,7	12,2%	329,2	11,0%	7.935,2	9,6%	32.295,0	10,2%
Svizzera	320,8	9,7%	225,3	7,5%	5.572,3	6,8%	14.558,5	4,6%
Spagna	219,9	6,7%	164,7	5,5%	5.404,2	6,6%	17.457,9	5,5%
Stati Uniti	212,2	6,4%	123,1	4,1%	6.757,0	8,2%	33.094,6	10,5%
TOTALE primi 5 Paesi	1.646,1	50,0%	1.343,4	44,9%	35.788,7	43,5%	134.211,0	42,5%

FONTE: Elaborazione Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Como Lecco su dati Istat - Banca dati Coeweb

Withub



Giovanni Rossi